

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge. (*Vedi votazioni*).

( <i>Presenti</i> .....	458
<i>Votanti</i> .....	456
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	229
<i>Hanno votato sì</i> .....	220
<i>Hanno votato no</i> ..	236).

Prendo atto che i deputati Argentin e Di Biagio hanno segnalato che non sono riusciti a votare e che le deputate Garavini e De Torre hanno segnalato che non sono riuscite ad esprimere voto favorevole.

Passiamo all'emendamento Lulli 15.3.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro dell'emendamento Lulli 15.3 formulato dal relatore.

ANDREA LULLI. No, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREA LULLI. Signor Presidente, desidero rivolgere al Governo una domanda. Su questo provvedimento per la lotta alla contraffazione noi abbiamo già lavorato in sede di primo esame, inserendo anche talune norme importanti, cosa che abbiamo riconosciuto. E anche ora qualche altra norma degna di rilievo vi è.

Però, mi si permetta di esprimere la mia contrarietà verso la norma che prevede che il reato di contraffazione di marchio o segno distintivo sia perseguito, a condizione che chi riproduce un oggetto lo faccia — così recita la norma al nostro esame — « potendo conoscere dell'esistenza del titolo di proprietà industriale ». Ora, se si subordina l'individuazione del reato da parte del soggetto che punta a contraffare alla condizione per cui lui possa essere messo in condizione di conoscere che vi è un titolo di proprietà industriale, si annulla completamente la lotta alla contraffazione.

Vi prego davvero di valutare ciò con grande attenzione. Capisco che dietro que-

sto ragionamento, abbiamo in testa il fatto che il nostro Paese è composto da tante migliaia di piccoli artigiani, che vivono, producono e che possono in qualche modo inconsapevolmente realizzare prodotti che, se non stiamo attenti, possono essere soggetti al reato di contraffazione, e quindi capisco che l'argomento è delicato; ma inserire questa clausola nel codice penale, a meno che — permettetemi la battuta — poi non si faccia distinzione tra chi ha un colore della pelle diverso e chi ha un accento diverso, si rischia di mandare al macero tutta la lotta alla contraffazione, perché vi saranno eserciti di legali che si incaricheranno di dimostrare che non si è in condizione di poter conoscere che esiste il titolo di proprietà industriale.

La polemica sarebbe molto facile. Prego il Governo, il relatore e la maggioranza di accogliere l'emendamento che cancella tale riferimento; altrimenti è inutile inasprire le pene o prevedere nuovi strumenti di contrasto all'illegalità, quando di fatto con questa norma si rende inutile qualsiasi lotta alla contraffazione. Spero che sia un abbaglio, spero che ci si ripensi, altrimenti vi assumete una responsabilità pesantissima di fronte al Paese (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Monai. Ne ha facoltà.

CARLO MONAI. Signor Presidente, concordo con le obiezioni sollevate dal collega Lulli, e invito anche i colleghi del centrodestra, soprattutto quelli che hanno una sensibilità giuridica per la professione che svolgono magari fuori dall'Aula, di considerare come questa previsione normativa (che stabilisce una sorta di onerosa prova diabolica in capo al pubblico ministero, che per poter portare all'accertamento del reato deve anche dimostrare questa possibilità di cognizione soggettiva dell'autore del crimine di contraffazione, tesa a dimostrare che potesse conoscere la titolarità della proprietà industriale) rischi di svuotare l'efficacia preventiva e repressiva della norma.

Sappiamo peraltro che uno degli elementi costitutivi della fattispecie penale è l'elemento soggettivo; quindi, anche togliendo tale specifico riferimento, l'imputato che dimostri l'errore scusabile per non aver saputo dell'esistenza del brevetto, potrà sempre essere assolto, ma nell'ambito di un onere della prova che veda lui dimostrare l'errore scusabile. Viceversa la previsione di questo specifico presupposto, che impone alla pubblica accusa l'onere di dimostrare tale possibilità, rischia, come dicevo, di svuotare l'elemento cardine su cui si fonda la volontà di repressione della contraffazione nei brevetti. Confido quindi in un voto di accoglimento dell'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lulli 15.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Onorevole Saltamartini? Onorevole Coscia? Onorevole Murer? Onorevole Cicu? Onorevole Mondello? Onore Rampelli? Onorevole Graziano? Onorevole Boccia? Onorevole Leo? Onorevole Moffa? Ci siamo?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Vedi votazioni).*

<i>(Presenti</i> .....	459
<i>Votanti</i> .....	458
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	230
<i>Hanno votato sì</i> .....	225
<i>Hanno votato no</i> ..	233).

Prendo atto che la deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare e che il deputato Cesare Marini ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

Passiamo all'emendamento Lulli 15.4.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lulli 15.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Onorevole Coscia... onorevole Moffa... onorevole Delfino... onorevole Iapicca... onorevole Girlanda... onorevole Cesare Marini... onorevole Oliverio...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Vedi votazioni).*

<i>(Presenti e votanti</i> .....	463
<i>Maggioranza</i> .....	232
<i>Hanno votato sì</i> .....	226
<i>Hanno votato no</i> ..	237).

Prendo atto che la deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare e che il deputato Cesare Marini ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 15.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Onorevole Miglioli... onorevole Margiotta... onorevole Tassone... onorevole Moffa... onorevole Latteri... onorevole Coscia... onorevole Murer... onorevole Cesare Marini... onorevole Delfino... onorevole Mondello...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva. *(Vedi votazioni).*

<i>(Presenti</i> .....	463
<i>Votanti</i> .....	460
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	231
<i>Hanno votato sì</i> .....	240
<i>Hanno votato no</i> ..	220).

Prendo atto che i deputati Dell'Elce e Argentin hanno segnalato che non sono riusciti a votare.

**(Esame dell'articolo 16 – A.C. 1441-ter-C)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 16 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata (*vedi l'allegato A – A.C. 1441-ter-C*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ENZO RAISI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione formula un invito al ritiro sull'emendamento Monai 16.1 altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

ADOLFO URSO, *Sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Monai 16.1.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Monai. Ne ha facoltà.

CARLO MONAI. Signor Presidente, questo emendamento vuole evitare che venga esclusa dal Fondo unico per la giustizia la gestione delle somme derivanti dai complessi aziendali confiscati o sequestrati, e si propone quindi di ripristinare in questo modo un'importante fonte di finanziamento per le attività del Ministero della giustizia.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Monai 16.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Onorevole Coscia... onorevole Murer... onorevole Cesare Marini... onorevole Delfino... onorevole Latteri... onorevole Tassone... onorevole Moffa... onorevole Mondello... onorevole Martinelli...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

*(Vedi votazioni).*

<i>(Presenti</i> .....	462
<i>Votanti</i> .....	439
<i>Astenuti</i> .....	23
<i>Maggioranza</i> .....	220
<i>Hanno votato sì</i> .....	199
<i>Hanno votato no</i> ..	240).

Prendo atto che la deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare. Passiamo alla votazione dell'articolo 16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vico. Ne ha facoltà.

LUDOVICO VICO. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole sull'articolo 16, che ha già introdotto nel corso dell'esame al Senato quel principio a noi caro che stabilisce che i beni mobili registrati e sequestrati nel corso dei procedimenti relativi alla repressione dei reati siano affidati all'autorità, come previsto appunto dall'articolo 16.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 16.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Onorevole Delfino... onorevole Leo... onorevole Rampelli...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

*(Vedi votazioni).*

<i>(Presenti e votanti</i> .....	459
<i>Maggioranza</i> .....	230
<i>Hanno votato sì</i> .....	458
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Prendo atto che i deputati Argentin e Berruti hanno segnalato che non sono riusciti a votare e che la deputata Garavini ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole.

***(Esame dell'articolo 17 – A.C. 1441-ter-C)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 17 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 1441-ter-C)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ENZO RAISI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sull'emendamento Fava 17.1 e sugli identici emendamenti Versace 17.2 e Vietti 17.3.

PRESIDENTE. Il Governo?

ADOLFO URSO, *Sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Fava 17.1.

Prendo atto che l'emendamento Fava 17.1 è stato ritirato.

Passiamo agli identici emendamenti Versace 17.2 e Vietti 17.3.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore.

SANTO DOMENICO VERSACE. Sì, signor Presidente, accedo all'invito al ritiro.

ANNA TERESA FORMISANO. No, Signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANNA TERESA FORMISANO. Signor Presidente, intervengo per illustrare le motivazioni che spingono i presentatori, tra cui la sottoscritta, a chiedere il voto su questo emendamento. Le modifiche proposte integrano e completano le modifiche alla tutela penale dei diritti della proprietà industriale già introdotte nel testo licenziato dal Senato; in particolare, si propone l'introduzione dell'incidente probatorio per la distruzione delle merci contraffatte. La norma assicura un pieno contraddittorio, la formazione di una prova valida nel dibattimento e si introducono due strumenti investigativi per la lotta alla contraffazione, ovvero la possibilità di eseguire la consegna controllata o il sequestro ritardato; questi strumenti sono veramente importanti. Si chiede la soppressione della disposizione che vorrebbe introdurre modifiche al sistema di tutela penale del *made in Italy*, trattandosi di materia complessa, che non riguarda la lotta alla contraffazione in senso stretto e che potrà, invece, secondo noi, trovare collocazione in provvedimenti di altra natura.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vietti 17.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Onorevole Cesare Marini... onorevole Coscia... onorevole Tassone... onorevole Oliverio.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Vedi votazioni).

(Presenti e votanti .....	461
Maggioranza .....	231
Hanno votato sì .....	222
Hanno votato no ..	239).

Prendo atto che le deputate Argentin e Livia Turco hanno segnalato che non sono riuscite a votare e che la deputata Garavini ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 17. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Murer... onorevole Coscia... onorevole Latteri... onorevole Garagnani. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Vedi votazioni).

(Presenti .....	464
Votanti .....	246
Astenuti .....	218
Maggioranza .....	124
Hanno votato sì ...	246).

Prendo atto che la deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare, e che la deputata Garavini ha segnalato che non è riuscita ad esprimere il voto e che avrebbe voluto astenersi e che il deputato Sarubbi ha segnalato di aver votato a favore mentre avrebbe voluto astenersi.

ENZO RAISI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO RAISI, *Relatore*. Signor Presidente, chiedo l'accantonamento dell'articolo 18 in quanto aspettiamo il parere della V Commissione (Bilancio).

PRESIDENTE. Scusi onorevole Raisi, chiede l'accantonamento in attesa del parere...

ENZO RAISI, *Relatore*. Sì, signor Presidente, vi è un emendamento per il quale stiamo attendendo il parere della V Commissione (Bilancio).

PRESIDENTE. Quindi accantoniamo tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 18 e passiamo...

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, comprendo che in precedenza l'opinione del Comitato dei nove probabilmente era difforme da quello che stava preannunciando il collega Raisi, e quindi non penso che la Commissione Bilancio sia stata posta nelle condizioni di poter dare un parere più o meno conforme alla spesa che è prevista (di 3 milioni e duecentomila euro) da questo emendamento. Credo che se vi sono altri emendamenti su cui il relatore cambia opinione sarebbe opportuno che la V Commissione (Bilancio) fosse messa nelle condizioni di poter preventivamente lavorare, e ritengo che, se noi qui facciamo dei lavori a singhiozzo e ci lasciamo alle spalle emendamenti che hanno un valore relativo rispetto al complesso del provvedimento, la razionalità dei nostri lavori viene meno. Quindi le chiederei, Presidente, a questo punto di verificare con il relatore se non vi siano altri emendamenti che non sono stati presi in considerazione dalla Commissione Bilancio. In tal caso possiamo eventualmente utilizzare il tempo da qui al pomeriggio per fare in modo che la V Commissione lavori, altrimenti nel pomeriggio avremo delle difficoltà a proseguire.

PRESIDENTE. Onorevole Quartiani, la ringrazio per la richiesta di precisazione, ma il primo emendamento che verrebbe alla nostra attenzione, il 18.100, è un

emendamento della Commissione, quindi l'espressione da parte della Commissione già sussiste. Il punto è che manca il parere della V Commissione (Bilancio). È un fatto proprio tecnico, e quindi è stato chiesto l'accantonamento in attesa del parere della Commissione Bilancio.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI.  
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, questo lo avevamo capito. Il problema è il seguente. Ci sono altri emendamenti sui quali la Commissione Bilancio non ha ancora espresso il parere? Infatti è chiaro che, se nel corso della nostra discussione incontriamo altri emendamenti sui quali la Commissione Bilancio non si è ancora espressa, la mia proposta è che a questo punto si prenda il tempo necessario perché la V Commissione si riunisca e definisca un orientamento complessivo sugli emendamenti sui quali non ha ancora espresso il proprio parere, consentendoci in questo modo di lavorare con razionalità.

PRESIDENTE. Onorevole Quartiani, la Commissione Bilancio ha già previsto di riunirsi durante la pausa. Comunque quando arriveremo ad esaminare gli altri emendamenti sui quali non è stato espresso il parere della Commissione Bilancio tali proposte saranno sicuramente accantonate e portate all'attenzione della stessa Commissione.

L'articolo 18 e gli emendamenti ad esso riferiti sono pertanto accantonati.

**(Esame dell'articolo 19 – A.C. 1441-ter-C)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 19 e delle proposte emendative ad esso presentate (vedi l'allegato A – A.C. 1441-ter-C). Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ENZO RAISI, *Relatore*. Signor Presidente la Commissione formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sugli emendamenti Monai 19.1, Anna Teresa Formisano 19.2, Lulli 19.3 e 19.4, Monai 19.5, Fava 19.6, nonché sugli identici emendamenti Versace 19.7 e Vietti 19.8.

PRESIDENTE. Il Governo?

ADOLFO URSO, *Sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Avverto che ove i presentatori non comunicano il ritiro delle rispettive proposte emendative, la Presidenza le porrà comunque in votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Monai 19.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Onorevole Cesare Marini... onorevole Coscia... onorevole Latteri... onorevole Tassone... onorevole Mondello... onorevole Berardi.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Vedi votazioni).*

<i>(Presenti e votanti</i>	.....	461
<i>Maggioranza</i>	.....	231
<i>Hanno votato sì</i>	.....	223
<i>Hanno votato no</i>	..	238).

Prendo atto che la deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare e che la deputata Garavini ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Anna Teresa Formisano 19.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Onorevole Tommaso Foti ...onorevole Tassone.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Vedi votazioni).*

<i>(Presenti</i> .....	456
<i>Votanti</i> .....	455
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	228
<i>Hanno votato sì</i> .....	218
<i>Hanno votato no</i> ..	237).

Prendo atto che la deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare e che la deputata Garavini ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lulli 19.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Froner. Ne ha facoltà.

LAURA FRONER. Signor Presidente, intervengo soltanto per specificare il significato dell'emendamento Lulli 19.3. Ricordo che i commi 10 e 13 dell'articolo 19 istituiscono il Consiglio nazionale anticontraffazione. Con questo emendamento non chiediamo altro che tale consiglio rediga e presenti in Parlamento una relazione annuale entro il 30 giugno sui risultati della lotta alla contraffazione nonché sulla propria attività.

Sarebbe un segno di trasparenza e finalmente anche un appuntamento per fare un resoconto rispetto ad un'attività sulla quale siamo tutti interessati vengano raggiunti i massimi risultati ed eventualmente vengano portate delle misure che possano bilanciare in modo positivo l'attività del Consiglio.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lulli 19.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Onorevole Coscia... onorevole Murer... onorevole Marini Cesare... onorevole Tassone... onorevole Margiotta... onorevole Concia...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

<i>(Presenti e votanti</i> .....	459
<i>Maggioranza</i> .....	230
<i>Hanno votato sì</i> .....	225
<i>Hanno votato no</i> ..	234).

Prendo atto che la deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare, che il deputato Berardi ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario e che la deputata Garavini ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lulli 19.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Onorevole Murer... onorevole Coscia... onorevole Mondello... onorevole Leo...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

<i>(Presenti e votanti</i> .....	459
<i>Maggioranza</i> .....	230
<i>Hanno votato sì</i> .....	223
<i>Hanno votato no</i> ..	236).

Prendo atto che la deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Monai 19.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Onorevole Coscia... onorevole Murer... onorevole Marini Cesare... onorevole Tassone... onorevole Latteri... onorevole Bosi... onorevole Margiotta... onorevole Mondello... onorevole Leo... onorevole Nizzi...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti ..... 457  
Maggioranza ..... 229  
Hanno votato sì ..... 223  
Hanno votato no .. 234).*

Prendo atto che il deputato Taddei ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario.

Passiamo all'emendamento Fava 19.6.

GIOVANNI FAVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI FAVA. Signor Presidente, accedo all'invito al ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Versace 19.7 e Vietti 19.8, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Onorevole Coscia... onorevole Murer... onorevole Mondello... onorevole Del Tenno... onorevole Latteri... onorevole Tassone... onorevole Ciriello... onorevole Marini Cesare... onorevole Leo... onorevole Benamati.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 464  
Votanti ..... 463  
Astenuiti ..... 1  
Maggioranza ..... 232  
Hanno votato sì ..... 225  
Hanno votato no .. 238).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 19. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vico. Ne ha facoltà.

LUDOVICO VICO. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto contrario all'articolo 19 che conferisce diritti esclusivi di patrimonializzazione per lo sfruttamento dell'immagine di beni anche di natura demaniale, senza tuttavia che vi sia alcuna correlazione e regolazione di carattere finanziario nei confronti dello Stato.

Inoltre, nell'articolo in esame – particolarmente al comma 15, lettera e) e lettera f) – vi sono disposizioni in cui si prevede la possibilità per i comuni di ottenere un riconoscimento di marchio o di utilizzarlo per fini commerciali, con l'esito di pregiudicare le prerogative degli altri enti esponenziali delle nostre comunità e della collettività come le regioni, le province, le comunità montane e le città metropolitane. In tal modo si fa prevedere il rischio della proliferazione di richieste emulative, ovviamente con conseguenti oneri di adeguata copertura finanziaria, in netto contrasto, sia per gli enti locali sia per lo Stato, con l'articolo 81 della Costituzione.

Quindi, confermo il voto contrario all'articolo 19 in esame.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 19. Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Onorevole Duilio? L'onorevole Capano? Onorevole Berardi?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	459
<i>Votanti</i> .....	456
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	229
<i>Hanno votato sì</i> .....	234
<i>Hanno votato no</i> ..	222).

**(Esame dell'articolo 20 – A.C.1441-ter-C)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 20 (*vedi l'allegato A – A.C. 1441-ter-C*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 20.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Della Vedova? Onorevole Benamati?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i> .....	460
<i>Maggioranza</i> .....	231
<i>Hanno votato sì</i> ...	460).

Prendo atto che la deputata Mariani ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole.

**(Esame dell'articolo 21 – A.C. 1441-ter-C)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 21 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 1441-ter-C*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ENZO RAISI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione invita al ritiro degli

identici emendamenti Monai 21.1 e Lulli 21.2, nonché dell'emendamento Lulli 21.3.

PRESIDENTE. Il Governo?

ADOLFO URSO, *Sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Ove i presentatori non comunichino il ritiro delle rispettive proposte emendative, la Presidenza le porrà comunque in votazione.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Monai 21.1 e Lulli 21.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fluvi. Ne ha facoltà.

ALBERTO FLUVI. Signor Presidente, mi sarei aspettato da parte del relatore una considerazione maggiore rispetto ad un parere che la Commissione finanze ha reso in merito al provvedimento in esame. Vorrei ricordare all'Assemblea e per conoscenza anche al relatore che la Commissione finanze ha subordinato il parere favorevole sul provvedimento in esame alla condizione che venissero cassati appunto i commi 3 e 4, così come abbiamo riportato correttamente con i nostri emendamenti.

Avrei sperato una considerazione maggiore, come ripeto, considerato che il tema delle assicurazioni è di competenza della Commissione finanze. Faccio un unico intervento, illustrando anche l'emendamento Lulli 21.3, quello successivo. Gli emendamenti in esame cercano di impedire di far arretrare il processo di liberalizzazione nel settore delle assicurazioni. Voi sapete e i colleghi ricorderanno che con le famose « lenzuolate » del Ministro Bersani si era avviato nel settore un timido processo di apertura al mercato, attraverso l'introduzione del plurimandato e attraverso l'eliminazione – e qui il nostro emendamento – della poliannualità delle polizze assicurative. Ora al Senato si è cercato da un lato di ripristinare l'esclusività, cioè il monomandato degli agenti di assicurazione e dall'altro di reintrodurre la durata decennale delle polizze di assicurazione.

La nostra opposizione al Senato, insieme all'opposizione delle associazioni dei consumatori e delle organizzazioni sindacali del settore, ha evitato il ripristino della situazione precedente alle liberalizzazioni, salvando, almeno formalmente, il plurimandato. Dico formalmente, perché — credo che i colleghi se ne rendano conto — con la reintroduzione delle polizze poliennali, si limita fortemente la possibilità per il consumatore di scegliere annualmente la polizza e il prodotto assicurativo da sottoscrivere.

Da parte di alcuni gruppi assicurativi (nemmeno il mondo delle compagnie assicurative è univoco su questa posizione), si dice che, così facendo, si fidelizza di più il consumatore. Credo che, forse, sia possibile ragionare di fidelizzazione del consumatore su un terreno diverso, cercando, cioè, di avviare la fidelizzazione sul terreno non tanto dell'obbligatorietà alla sottoscrizione di una polizza pluriennale, quanto della qualità del prodotto assicurativo che si sottopone alla sottoscrizione del cliente.

Inoltre — con questo argomento, concludo — lo stesso Garante della concorrenza e del mercato, il dottor Catricalà, nella sua ultima relazione annuale, non a caso, ha messo in guardia il Parlamento dalle tentazioni protezionistiche di fare marcia indietro rispetto alle timide aperture avviate con le liberalizzazioni del Ministro Bersani. A pagare saranno nuovamente i consumatori (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Barbato. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO BARBATO.** Signor Presidente, *in primis*, vorrei far rilevare un errore nel titolo dell'articolo 21, che reca « Iniziative a favore dei consumatori ». L'errore consiste nel fatto che il titolo dovrebbe recare « Iniziative contro i consumatori ». Dimostrerò questo *per tabulas* e attraverso una serie di dati tecnici, perché il titolo dell'articolo 21 del provvedimento in esame è semplicemente uno

*spot*, mentre, *ex adverso*, è vero che si causa solo un danno ai consumatori.

Da circa tre anni, ovvero dall'avvio delle « lenzuolate » del Ministro Bersani, abbiamo avuto un solo dato certo: che vi è stata una diminuzione delle tariffe assicurative, soprattutto per le RC auto, nella misura dell'8,1 per cento in termini nominali, e del 18 per cento al netto dell'inflazione. Era la prima volta che si verificava una tendenza in tal senso dall'istituzione dell'obbligatorietà dell'assicurazione RC auto, avvenuta con la legge n. 990 del 1969. Con il processo di liberalizzazione avviato da Bersani, infatti, si era messa veramente in moto la concorrenza tra le compagnie di assicurazione e si era sbloccato un mercato che, da cinquant'anni, era rimasto ingessato. Di ciò, ne beneficiavano i consumatori.

Con l'eliminazione delle polizze poliennali, realizzata attraverso le « lenzuolate » di Bersani, si dava la possibilità ai consumatori di tornare, di anno in anno, al libero mercato, cioè di far avvicinare la domanda all'offerta. Pertanto, le compagnie dovevano attrezzarsi con la richiesta che arrivava di anno in anno, dando, quindi, la possibilità ai consumatori di avere prodotti più avanzati e, soprattutto, tariffe più basse. Questo è il libero mercato, questa è la vera concorrenza, questo significa parlare da liberali, questa è la liberalizzazione che si è avuta con il Ministro Bersani.

Paradossalmente, invece, adesso, con un Governo che si professa liberale, un Governo che si definisce liberaldemocratico, assistiamo a un processo esattamente inverso. Questo ha fatto strabuzzare gli occhi, soprattutto, all'intera categoria degli intermediari di assicurazioni.

Sono ben 122 mila gli intermediari assicurativi e finanziari iscritti al RUI, ovvero al registro unico degli intermediari assicurativi. Tra la sezione A e la sezione E sono oltre 120 mila, 122 mila partite IVA che in questo momento, caro Governo Berlusconi, state tradendo, perché state mettendo in moto un meccanismo che

danneggia anche queste piccole e medie imprese degli intermediari assicurativi, oltre a danneggiare i consumatori.

I consumatori, infatti, con la polizza poliennale non potranno più rivolgersi al mercato di anno in anno e mettere in concorrenza le compagnie assicurative. Essi dovranno tenersi quel prodotto per cinque anni, nonostante le evoluzioni del mercato.

Consideriamo, ad esempio, la normativa sui lavori pubblici e sulle imprese che lavorano per gli enti pubblici, in particolare quelle che hanno stipulato polizze di responsabilità civile verso terzi, e le conseguenze dell'introduzione della postuma e delle tante altre condizioni che vengono modificate dalle nuove normative (che pure occorrono): di fatto, limitiamo per i consumatori la possibilità di migliorare le loro coperture assicurative.

**PRESIDENTE.** Onorevole Barbato, la prego di concludere.

**FRANCESCO BARBATO.** Concludo, signor Presidente. Al di là di questo fatto specifico, in questo modo ci avviamo verso un meccanismo illiberale. *Cui prodest* tutto ciò? Solo ad alcune compagnie di assicurazione che vengono poste in una posizione di retroguardia, cioè di salvaguardia delle loro nicchie, mettendo così in atto una sorta di protezionismo che è esattamente la cura opposta a quella che occorre nel momento in cui ci troviamo in un mercato globalizzato e in cui si parla solo di globalizzazione.

Tornando alla questione che ci riguarda, sarebbe assurdo modificare il primo comma dell'articolo 1899 del codice civile con codesto articolo 21, perché esso è totalmente illiberale e perché si muove nella direzione totalmente opposta a quella necessaria ai consumatori e al mondo assicurativo.

**ENZO RAISI, Relatore.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ENZO RAISI, Relatore.** Signor Presidente, intervengo per fare alcune precisazioni, perché mi sembra, anche alla luce degli interventi precedenti, che si sia poco compreso quello di cui stiamo parlando ed è giusto che cerchi di spiegarlo.

In primo luogo, la poliannualità di cinque anni introdotta dal Senato è facoltativa, per cui il consumatore non è obbligato a sottoscriverla, ma su di essa si basa uno sconto che l'assicurazione potrà applicare. Non c'è nessun obbligo nei confronti del consumatore, al quale rimane la facoltà di decidere se stipulare una polizza annuale più cara o una quinquennale con uno sconto.

Mi piacerebbe anche che qualcuno verificasse quanto è accaduto nel mercato delle assicurazioni, perché non mi sembra che i premi siano calati in seguito alla scelta di qualche anno fa sulle « lenzuolate ».

Oltretutto, si fa confusione – mi riferisco all'ultimo intervento del collega Barbato – quando si parla di RC auto. Sono anni che non sono più previste le polizze poliennali della RC auto, da molto prima di Bersani, quindi non so di cosa stia parlando il collega. Egli si sta riferendo ad un settore assicurativo che – lo ripeto – da almeno 10-15 anni non prevede la poliannualità.

È inutile affermare che poliannualità ha avuto un effetto positivo sulla RC auto, se prima della scelta di Bersani era già annuale e non poliennale. Tutti sanno che chiunque lo desidera, può stipulare una polizza assicurativa a scadenza annuale con qualsiasi altra compagnia assicurativa, tanto che le compagnie hanno l'obbligo di consegnare l'attestato di rischio.

Con tutto il rispetto e senza entrare nel merito, mi sembra che si sia trattato di interventi sopra le righe, perché non entrano nel merito del provvedimento stesso. Pertanto, confermo il parere contrario della Commissione su queste proposte emendative.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, il gruppo dell'UdC si asterrà su questi identici emendamenti con la seguente convinzione: è vero che la stipula di polizze e mandati poliennali, che viene reintrodotta — come ricordava poc'anzi il collega — viene affidata alla libera scelta del consumatore e del cittadino, che può optare per una formula diversa. Tuttavia, è anche un'occasione per creare quella sterilizzazione delle condizioni contrattuali e sottrarle, quindi, ad una maggiore concorrenza derivante dal confronto tra le evoluzioni e le offerte che si verificano nel mercato negli anni successivi. È una libera scelta che certamente viene affidata al cittadino consumatore, però è anche un meccanismo che in qualche modo ricorda quello del rapporto tra tassi fissi e tassi variabili e che congela le dinamiche di concorrenza.

Tuttavia, questa occasione è veramente opportuna per dire che, sia pure con strumenti aperti a diverse interpretazioni, in questa sede nel complesso stiamo compiendo dei passi indietro sul tema delle liberalizzazioni.

Solo pochi giorni fa l'Autorità garante ha ricordato, in questa Camera, i numeri, le cifre, i ritardi, le omissioni e anche qualche peccato che nella legislazione recente si sta manifestando proprio sul tema dello sviluppo della concorrenza e della politica di abbassamento delle tariffe che riguarda molti settori, come sappiamo, ma in modo principale banche, assicurazioni e servizi pubblici locali.

Vorremmo davvero che questi temi tornassero al centro di politiche di liberalizzazione con una convinzione da parte della maggioranza di Governo di cui non troviamo traccia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Quartiani. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale. Trovo singolare che il relatore ci richiami in nome di non so quale libertà di mercato. A me pare del tutto evidente

che l'introduzione della facoltà di stipulare contratti poliennali contrasti con la possibilità che era stata data dalla norma che, tuttora vigente, resterà in vigore finché questo provvedimento non sarà formalizzato ovvero non troverà il percorso compiuto per diventare norma.

Evidentemente, stiamo parlando dell'introduzione di una norma nel settore assicurativo che è lesiva di un elemento di concorrenza e che ingessa sostanzialmente il mercato. Stiamo parlando, cioè, di qualcosa che favorisce le grandi compagnie e impedisce di fare in modo che la competizione sull'annualità possa comportare dei costi inferiori, dal momento che, dal contratto poliennale cui si vincola, l'utente non potrà recedere se non dopo cinque anni.

Quindi, è del tutto evidente che l'introduzione della poliennalità contrasta con la possibilità di libera scelta del consumatore relativamente all'adozione delle polizze.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Contente. Ne ha facoltà.

MANLIO CONTENUTO. Signor Presidente, vorrei affrontare brevemente la questione sotto un altro profilo, approfittando della presenza del rappresentante del Governo. Secondo me, la questione non è relativa alla possibilità o meno di vincolare, con il contratto, l'assicurato per cinque anni. La questione vera sotto il profilo della concorrenza è quella di verificare che questo meccanismo non comporti un aumento dei costi assicurativi, allo scopo di spingere il consumatore a sottoscrivere un contratto poliennale.

Quindi, mi rivolgo al Governo per richiedere, in buona sostanza, che vi sia un accertamento dei prezzi o dei corrispettivi dei contratti assicurativi, che può essere tranquillamente effettuato o dal Governo stesso o attraverso l'ISTAT. Infatti, solo in questo modo potremmo verificare che l'opportunità data alle compagnie assicurative di offrire uno sconto ai consumatori in forza di un accordo contrattuale di durata poliennale venga rivolta a favore

del consumatore e non delle medesime società.

Noi del Popolo della Libertà intendiamo questa disposizione in questi termini e pertanto chiediamo al Governo di essere, sotto questo profilo, attento al fatto che questa disposizione vada nella direzione da noi indicata e, cioè, esclusivamente a favore dei consumatori (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Monai. Ne ha facoltà.

CARLO MONAI. Signor Presidente, apprezzo l'invito testé rivolto dal collega Contento al Governo, ma temo che sia un'intenzione soggettiva del collega piuttosto che una volontà politica di chi, al Senato, ha proposto questo emendamento e di chi al Governo oggi lo avalla.

Il secondo pacchetto Bersani aveva consentito una liberalizzazione delle assicurazioni comportando il diritto di recesso annuale per l'assicurato.

Con questa norma noi assicuriamo gli assicuratori e garantiamo una poliannualità di minimo sei anni (non di cinque, perché se leggete bene la norma la possibilità di recesso scatta dopo il quinto, ma vale per il sesto).

Inoltre, non vi è alcun criterio perché sia verificabile e verificato l'effettivo sconto del premio della polizza; tutto è affidato al libero mercato, ad un mercato sempre più sproporzionato e sperequato a danno del consumatore.

Quella divergenza che il collega Barbato ha evidenziato tra la rubrica dell'articolo...

PRESIDENTE. La prego di concludere.

CARLO MONAI... e il contenuto dello stesso non era così evidente, se legata alla stesura iniziale del provvedimento.

PRESIDENTE. Grazie...

CARLO MONAI. Il Governo aveva contestualmente inserito delle previsioni a tutela del consumo nella materia dell'energia...

PRESIDENTE. Grazie.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lulli. Ne ha facoltà.

ANDREA LULLI. Signor Presidente, se bastasse invocare il controllo del Governo perché i costi delle polizze di assicurazione si abbassino sarebbe tutto molto più semplice. In realtà, bisogna chiamare le cose con il loro nome. Qui si dà un'altra picconata alle tasche dei consumatori perché reintrodurre la poliannualità (peraltro la disdetta, come giustamente ha detto il collega Monai, di fatto sarà possibile dopo sei anni, secondo quanto scritto nel provvedimento in esame) è chiaramente un invito a dare più forza alle assicurazioni nei confronti dell'utente finale.

Credo che sarebbe opportuna una riflessione...

PRESIDENTE. La prego di concludere.

ANDREA LULLI... e vorrei rivolgermi al relatore e al Governo affinché si accantoni la norma e si svolga una valutazione al riguardo. Infatti, se l'intento è quello di favorire il consumatore, queste norme non vanno bene.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole D'Antoni. Ne ha facoltà.

SERGIO ANTONIO D'ANTONI. Signor Presidente, mi riferisco alle parole dell'onorevole Contento che mi sembrano sagge. Quando sapremo dal Governo come vanno le cose? Tra sei anni? Lo sapremo, cioè, a danno consumato?

Vorrei rivolgere una domanda all'onorevole Contento: sono state le assicurazioni a chiedere questa norma o le associazioni dei consumatori? Sono state le assicurazioni perché volevano la fine del mandato plurimo ed in cambio gli avete

concesso questo. Le associazioni dei consumatori non la vogliono, questa norma danneggia i consumatori!

Se volete riflettere, date le parole dell'onorevole Contente, dovete accantonare la norma; se, invece, dite una cosa e ne fate un'altra, allora votatela! Come sempre: dite una cosa e ne fate un'altra (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*)!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Vico. Ne ha facoltà.

**LUDOVICO VICO.** Signor Presidente, vorrei interloquire con il relatore e con gli interventi finora svolti sulla base di ragionamenti semplici.

Siamo giunti all'esame dell'articolo 21, il cui titolo è «Iniziativa a favore dei consumatori e della trasparenza dei prezzi», al quale, al Senato, sono stati aggiunti i commi 3 e 4.

Ci dice il servizio studi della Camera che con l'introduzione dei commi 3 e 4 si è modificato l'articolo 1899 del codice civile, una modifica portentosa, oserei dire, in un'Aula del bicameralismo imperfetto dove si va in prima lettura. Tuttavia, senza alcuna polemica, il punto che si pone, dice il servizio studi della Camera, è che la durata dell'assicurazione pone dei limiti alla facoltà di esercizio del recesso da parte dell'assicurato.

**PRESIDENTE.** La prego di concludere.

**LUDOVICO VICO.** Concludo, signor Presidente. Penso che questa valutazione obiettiva possa consentire una possibilità di accantonamento, come è stato suggerito dall'onorevole Lulli, e una riflessione da parte dell'intero Parlamento.

**ROBERTO GIACHETTI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ROBERTO GIACHETTI.** Signor Presidente, mi pare che sia emersa una richie-

sta di accantonamento che come gruppo formalizziamo, ovviamente rivolgendoci al relatore. Abbiamo già accantonato altri emendamenti che sono vincolati dalle decisioni della Commissione bilancio.

Certe volte un po' di buon senso ed anche la politica potrebbero aiutarci, atteso che non costa nulla accantonarlo, per vedere se anche le parole dell'onorevole Contente magari riescono a spingere il Governo e la Commissione ad intervenire in questo senso.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Piffari. Ne ha facoltà.

**SERGIO MICHELE PIFFARI.** Signor Presidente, intervengo a titolo personale. Credo che con questo provvedimento restituiremo con molti interessi una parte di quei soldi tolti con la «Robin tax». Credo che siamo anche in un conflitto di interessi con questo Governo e sono convinto che in questo momento il Presidente del Consiglio sta provando a mettermi le mani in tasca, perché credo che questo stia facendo con le assicurazioni e questo tipo di contratti. Pensiamo se dovessimo applicare una simile misura ad altri settori, come la sanità o il turismo, se un venditore di un'agenzia viaggi potesse garantirsi i propri clienti con contratti quinquennali: sarebbe un'assurdità in termini di liberalizzazione del mercato, ripensateci.

**PRESIDENTE.** Onorevole relatore, c'è una richiesta di accantonamento.

**ENZO RAISI, Relatore.** Signor Presidente, vorrei ricordare a tutti che siamo alla terza lettura. Il provvedimento è già passato al Senato (dove è stato votato questo articolo) e stiamo parlando di un emendamento che vuole sopprimerne una parte. Il suggerimento che posso fare è il seguente: l'accantonamento in questo caso mi sembra alquanto inutile; piuttosto, sulla base anche del dibattito in Aula, trovo corretto che eventualmente si presenti un ordine del giorno (questo suggerisco al dibattito parlamentare), affinché

siano avanzate alcune istanze motivate. Ricordo anche vi sono due letture diverse nell'interpretazione della misura: c'è chi dice che si tratti di uno strumento per aiutare il consumatore ad avere maggiori sconti e chi invece dice che lo vincola. È chiaro che il problema è tutto lì. Credo che l'intervento dell'onorevole Contento sia quello che ha centrato veramente il problema, ossia che ci deve essere un monitoraggio da parte del Governo. È chiaro che per fare questo si dovrà impegnare il Governo, e credo che ciò possa avvenire con un ordine del giorno.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, trovo poco sensibile la replica del relatore ad una proposta di accantonamento. Chiediamo, siccome la discussione non riguarda solo l'opposizione e mi sembra una cosa seria, perché stiamo parlando dell'RC auto, che riguarda la maggior parte dei cittadini italiani, anche in funzione del fatto che il servizio studi della Camera ci ha consegnato dei dati, che su questi dati l'Aula potesse riflettere e che lo facesse anche il Comitato dei nove.

Rilancio la palla al relatore e chiedo che si possa fare un ragionamento più specifico su tale questione e che quindi si accolga la richiesta di accantonamento, visto che non è l'unico emendamento su cui è possibile rinviare la discussione, procedendo alla votazione di altri emendamenti. Se così non fosse, le chiedo, signor Presidente, di valutare l'opportunità di mettere in votazione la richiesta di accantonamento.

AMEDEO LABOCETTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMEDEO LABOCETTA. Signor Presidente, credo che sia estremamente respon-

sabile la posizione del relatore che abbiamo ascoltato qualche minuto fa e che si richiamava un po' alla, seppur breve, interessante discussione che si è fatta sull'argomento delle assicurazioni. Credo che noi dovremmo tentare di arrivare, collega Quartiani, ad un ordine del giorno unitario su questa specifica questione. Infatti, abbiamo un comune interesse, ovvero la tutela del consumatore, però vorremmo anche far capire — lo dico molto chiaramente — alle grandi compagnie di assicurazione che in questo Parlamento non vi sono degli sprovveduti.

Questioni tecniche non possono colpire l'utenza, soprattutto quella del Mezzogiorno d'Italia, cari colleghi. Quindi, l'ANIA, che è una potente associazione datoriale, deve essere messa in condizioni di comprendere le ragioni dell'Assemblea. Tali ragioni le ha ben sintetizzate il collega Contento e mi pare che in questa fase sia utile non arrivare ad una polemica e, quindi, ad uno scontro e ad una votazione sull'accantonamento, ma se vogliamo veramente far comprendere che in questo Parlamento c'è voglia di costruire un nuovo percorso anche con l'ANIA, forse è utile tentare di arrivare ad un ordine del giorno unitario.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di intervenire, porrei in votazione la richiesta di...

ROBERTO GIACHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, noi avevamo rimesso alla sua valutazione perlomeno la cortesia di informarci se lei ritiene di non mettere in votazione la richiesta...

PRESIDENTE. Se lei mi fa finire di parlare, allora può darsi che comprenda quello che voglio fare. Intendo porre in votazione la richiesta di accantonamento. Darò la parola a un oratore a favore e ad uno contro.

ALBERTO FLUVI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO FLUVI. Signor Presidente, vorrei invitare l'Assemblea ad una riflessione. Faccio un esempio: è vero, come dice il relatore, che è opzionale, però io faccio una domanda. Se sottoscrivo una polizza poliennale, che dura sei anni, sono obbligato a quel contratto. Se nel frattempo, per esempio, le condizioni di mercato cambiano o io, singolo consumatore, non sono soddisfatto di quel prodotto, per quale motivo non posso cambiare assicurazione, polizza assicurativa e via dicendo? Perché debbo essere obbligato a mantenere quel contratto per sei anni? La concorrenza non può essere sull'obbligatorietà annuale, ma sulla qualità del prodotto che assicura il consumatore finale, il singolo imprenditore e il singolo cittadino, cui conviene la qualità del prodotto e non l'obbligatorietà del contratto poliennale stipulato con la compagnia, che pensa in questo modo di fidelizzare il cliente. Credo che la strada sia un'altra, ovvero quella della concorrenza sulla qualità e non della fidelizzazione con la durata poliennale del contratto.

SIMONE BALDELLI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIMONE BALDELLI. Signor Presidente, richiamo brevemente le ragioni espresse in maniera molto chiara dal relatore. Visto che siamo in una terza lettura, invito i colleghi che hanno proposto questi emendamenti soppressivi a valutare l'ipotesi, che poi sarebbe preclusa col voto di questi emendamenti, di presentare un ordine del giorno che accolga queste ragioni. Per questo motivo, il nostro gruppo è contrario all'accantonamento (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta, avanzata dal gruppo del Partito Democratico, di accantonare l'esame degli identici emendamenti Monai 21.1 e Lulli 21.2. Preciso che l'eventuale accantonamento coinvolgerebbe tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 21, nonché l'articolo stesso.

*(È respinta).*

Passiamo dunque alla votazione degli identici emendamenti Monai 21.1 e Lulli 21.2.

Indico la votazione...

FRANCESCO BARBATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

FRANCESCO BARBATO. Vorrei illustrare l'emendamento...

PRESIDENTE. Lei è già intervenuto per dichiarazione di voto. Siamo votando gli emendamenti su cui sia lei che l'onorevole Fluvi avete già parlato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Monai 21.1 e Lulli 21.2, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Onorevoli Murer, Cesare Marini, Bosi, Ciriello...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	432
<i>Votanti</i> .....	412
<i>Astenuti</i> .....	20
<i>Maggioranza</i> .....	207
<i>Hanno votato sì</i> .....	190
<i>Hanno votato no</i> ..	222).

Prendo atto che il deputato Lunardi ha segnalato che non è riuscita a votare.